



# Cappella degli Scrovegni L'Adorazione dei Magi di Giotto

di CHIARA PIROVANO

**G**iotto di Bondone, inventore della lingua figurativa italiana e primo pittore *moderno*, dopo Assisi e Rimini, ormai affermato e celebre, si sposta a Padova dove, dopo aver lavorato alla Basilica del Santo e presso il palazzo comunale, trova il grande sponsor privato: Enrico Scrovegni. Quest'ultimo, all'epoca uomo più ricco della città, aveva fatto edificare nell'area dell'antica arena romana, insieme al suo sontuoso palazzo, una cappella privata di cui aveva commissionato la decorazione scul-

torea a Giovanni Pisano, mentre quella pittorica al nostro artista. Dedicata alla Vergine Annunciata e consacrata nel 1303, oltre a fungere da cappella mortuaria degna dello status di famiglia, questo monumento avrebbe dovuto esibire Enrico Scrovegni quale futuro Signore di Padova, immortalato negli affreschi come *offerente* nella tipica attitudine dei regnanti (fig.2). Il ciclo pittorico di Giotto, realizzato tra 1303 e il

Adorazione dei Magi, part., Giotto, 1303-1305, Cappella Scrovegni, Padova



1305, architettura dipinta, con un cielo azzurro, sfavillante di stelle (fig.1), vero e proprio fondale scenico, narra la storia della salvezza dell'umanità attraverso il sacrificio di Cristo, suddividendola in tre registri, dall'alto in basso: inizia, sulla parete sud, dall'*antefatto*, le storie della Vergine, e si conclude, nella controfacciata del Giudizio, con gli angeli che, secondo l'Apocalisse, arrotolano il cielo mettendo in vista le mura della Gerusalemme Celeste (fig.4). Sul basamento, un quarto registro con finti rilievi scolpiti: da un lato i sette Vizi capitali conducono lo spettatore verso l'Inferno e, dall'altro, le sette Virtù (fig.5) lo portano verso il Paradiso.

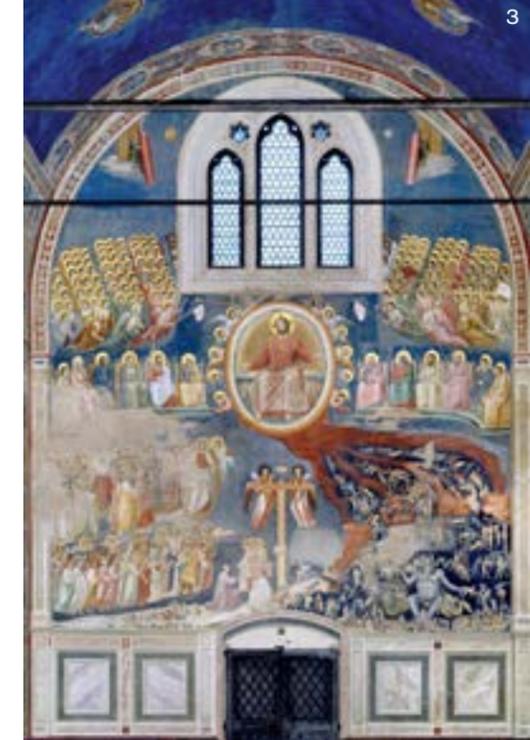
Il maestro, che non lavorò da solo ma con aiuti e collaboratori, ebbe certamente accanto uno specialista d'iconografia: ce lo confermano la complessità di corrispondenze tematiche e i numerosi riferimenti a fonti non usuali (i Vangeli apocrifi, la Legenda Aurea e altro ancora).

Del capolavoro giottesco, pubblichiamo, in copertina, l'*Adorazione dei Magi*, come augurio natalizio per i nostri lettori. Giotto raffigura l'episodio, narrato nel Vangelo di Matteo, come avvenisse sotto una tettoia, segno di provvisorietà, non in una casa come indica l'evangelista, forse per sottolineare che i Magi erano giunti lì a confermare la natura divina di Cristo. La Vergine,



con Giuseppe a fianco, come fosse seduta su un trono, offre il bimbo al più anziano dei tre Magi che, deposta la corona (fu una tradizione del VI sec. che, da sapienti, li fece re) bacia, come si faceva con gli imperatori, i suoi piedini, mentre l'angelo, a destra, regge il dono ch'egli aveva recato con sé, una pisside d'oro. Gli altri Magi, uno più maturo, l'altro più giovane, con abiti lussuosi, si preparano a presentare i loro doni, mentre alle loro spalle compaiono due dromedari/cammelli, rammentati dalla Legenda Aurea. Infine, Giotto, sempre attento alla realtà del suo tempo, arricchì la scena di un fenomeno che di certo osservò di persona: la stella cometa. L'evangelista Matteo, infatti, parla solo di una stella, ma nel 1301, nei cieli italiani, fu possibile ammirare la cometa di Halley che, secondo il cronista Giovanni Villani (1276-1348) rimase visibile dal settembre del 1301 al gennaio 1302 (vedi art. a pag. 10).

La cappella degli Scrovegni, uno dei massimi capolavori della pittura europea, conferma la rivoluzione portata da Giotto: la scoperta del vero anatomico, fisionomico, dei colori, degli affetti, dei sentimenti, delle pulsioni dell'anima nella certezza dello spazio misurabile. Con Giotto inizia la *modernità*. La sua influenza durerà quasi un secolo (neppure quella di Picasso durò tanto a lungo) ma il grande maestro non avrà che epigoni: il passo successivo dell'arte italiana sarà il Rinascimento. ■



in questa pagina, immagini dei particolari citati nell'articolo Cappella Scrovegni, Padova Giotto, 1303-1305